

478.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Rosato 5-03286	14523
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gazzara 4-10251	14517	Valpiana 4-10261	14524
Ambiente e tutela del territorio.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Vigni 4-10260	14519	Paniz 2-01217	14524
Attività produttive.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Maurandi 3-03476	14525
X Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Quartiani 5-03285	14520	Deiana 5-03288	14526
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento 4-10248	14521	La Grua 4-10253	14526
Rosato 4-10252	14522	Giustizia.	
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Carboni 3-03477	14527
Cento 4-10259	14522	Perrotta 3-03478	14527
Comunicazioni.		Perrotta 3-03479	14527
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Perrotta 3-03481	14523		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Perrotta	3-03480	14528	Interno.	
Maran	3-03482	14528	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Fontanini	4-10247	14528	Vianello	2-01216 14534
Cento	4-10249	14529	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-10255	14530	Battaglia	4-10254 14536
Mastella	4-10256	14530	Realacci	4-10257 14536
Infrastrutture e trasporti.			Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
IX Commissione:			XII Commissione:	
Bornacin	5-03282	14531	Battaglia	5-03279 14539
Duca	5-03283	14531	Valpiana	5-03280 14539
Rosato	5-03284	14532	Bindi	5-03281 14540
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Salute.	
Carboni	5-03287	14533	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Battaglia	4-10250 14541
Molinari	4-10258	14533	Apposizione di una firma ad una risoluzione	14541
			Apposizione di firme ad interrogazioni	14541

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 2 e 26 Marzo 2004 sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica due Bandi di concorso per uditore giudiziario, indetti rispettivamente con decreto ministeriale del 28 febbraio 2004 e decreto ministeriale del 23 marzo 2004, per complessivi 380 posti il primo e 350 posti il secondo;

tali concorsi si articolano su tre prove, di cui una « preselettiva » svolta con l'aiuto di strumenti informatici e consistente in una serie di quiz a risposta multipla, una scritta vertente su due materie tra le tre possibili, sorteggiate tra il diritto civile, il diritto penale ed il diritto amministrativo, ed una orale;

dal sostenere la prova informatica preselettiva, la cui introduzione è stata voluta per finalità deflattive del numero di candidati che di volta in volta accedevano alla prova scritta — numero talmente elevato da rendere estremamente lunga e difficoltosa l'opera di correzione degli elaborati — sono state originariamente esonerate alcune categorie di candidati (nella specie, avvocati e procuratori dello Stato, magistrati amministrativi, contabili e militari, ed infine coloro che fossero risultati idonei in precedenti concorsi), presumibilmente nella convinzione che tali soggetti, già vincitori di precedenti concorsi pubblici per esami, avessero dimostrato di possedere una preparazione tale da porli in una posizione differente, certamente qualificata, rispetto a coloro che, ad esempio neo laureati, possiedono una preparazione di stampo esclusivamente universitario;

la prova preselettiva, nonostante le aspre critiche, concretizzatesi anche in ricorsi giurisdizionali, di cui è stata fatta oggetto in passato, ha di fatto mantenuto fede alle aspettative, permettendo, nei precedenti concorsi, l'accesso alle prove scritte ad un numero inferiore alle 2.000 unità (1.783 candidati ammessi alle prove scritte nell'ultimo concorso, ancora in fase di ultimazione), a fronte delle circa 25.000 domande di partecipazione pervenute e dei poco più di 10.000 candidati presentatisi alla preselezione informatica;

le stesse proporzioni hanno caratterizzato il concorso ancora precedente (anno 2000), con circa 26.700 domande di partecipazione presentate, 9.330 candidati che hanno sostenuto le preselezioni e poco più di 1.800 candidati ammessi a sostenere le prove scritte;

nei due recenti bandi in questione, l'esclusione dalla prova preselettiva è stata estesa agli « specializzati » delle Scuole di specializzazione per le professioni legali (SSPL), cioè a coloro che al termine del biennio conseguono il diploma, ed ancor oltre agli « specializzandi » delle stesse scuole, cioè a coloro che alla data di pubblicazione del bando di concorso non hanno ancora conseguito il diploma, ma che, eventualmente, lo conseguiranno prima della data di espletamento della prova preliminare;

tale esclusione non è stata parimenti concessa a soggetti dotati di titoli equipollenti o superiori, come l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, la qualifica di notaio, oppure il possesso di un dottorato di ricerca;

in particolare, la superiorità del titolo di avvocato rispetto al semplice possesso del diploma di specializzazione è attestata dal fatto che la positiva frequenza delle SSPL ed il conseguimento del diploma di specializzazione non esonera i soggetti dalla frequenza del biennio di pratica legale, se non per un anno dei due prescritti dalla legge, e tantomeno, chiaramente, li esonera dal sostenere l'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di avvocato;

così facendo si viene a creare una presunzione *iuris et de iure* di maggior preparazione degli specializzati e specializzandi rispetto agli avvocati, pur avendo questi ultimi superato un esame di Stato di notevole difficoltà e compiuto con profitto i due anni di pratica legale, circostanze queste non ugualmente attribuibili ai diplomati ed ai diplomandi SSPL;

la mancata inclusione delle categorie di soggetti come gli avvocati, a giudizio dell'interrogante, i notai oppure i dottori di ricerca, tra quelle esonerate dalla prova preliminare determina una grave e clamorosa disparità di trattamento, oltre che un insanabile contraddizione logica, posto che le SSPL sono state istituite proprio allo scopo di formare nei candidati la preparazione necessaria al superamento delle prove nei cosiddetti « concorsi maggiori », e cioè magistratura, avvocatura e notariato;

l'esonero dalla prova preliminare degli « specializzandi » delle SSPL si dimostra poi ancor più ingiustificabile, soprattutto considerato quanto disposto dall'articolo 2 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), il quale dispone che i requisiti per l'ammissione ai concorsi deve essere posseduto alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di partecipazione;

il Consiglio di Stato, interpellato in sede consultiva, ha ritenuto che la pubblica amministrazione potesse giustificare la deroga al principio sopra esposto, solo in presenza di particolari circostanze o ipotesi straordinarie;

il ministero, tuttavia, non ha esplicitato le « particolari circostanze o ipotesi straordinarie » sulla cui base ha disposto la deroga al principio sancito dal già citato articolo 2;

entrambi i bandi di concorso sono stati impugnati in sede giurisdizionale per violazione di legge, conformemente con le perplessità sopra esposte, e per entrambi è

stato invocato l'esperimento della questione di legittimità costituzionale da parte del giudice amministrativo adito, quale giudice « a quo »;

già alcune ordinanze del T.A.R. Lazio hanno accolto l'istanza cautelare di sospensione richiesta da molti ricorrenti ed ammesso, seppur con riserva, questi ultimi a sostenere direttamente la prova scritta, esonerandoli dalla prova preselettiva;

con le stesse ordinanze i giudici interpellati hanno sollevato eccezione di incostituzionalità davanti alla Consulta, ritenendo non manifestamente infondata la questione della legittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 22, comma 3, della legge 13 febbraio 2001, n. 48 e 123-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, di cui i bandi di concorso costituiscono esecuzione, ed hanno rimesso la questione al Giudice delle Leggi;

l'accoglimento delle istanze di sospensione nelle ordinanze di cui sopra è fatto ancor più destabilizzante di una già precaria ed confusa situazione, e produttivo di ulteriore disparità, posto che le medesime censure, ivi compresa la questione di costituzionalità, sono state sollevate da altri ricorrenti, anch'essi dotati del titolo di avvocati, e tuttavia non sono state ritenute meritevoli di accoglimento da alcuni T.A.R. di altre regioni, seppur ai soli fini dell'ammissione con riserva;

a causa della obiettiva situazione di incertezza che caratterizza attualmente la breve vita delle due procedure concorsuali di cui si tratta, sussiste il pericolo di un generalizzato e dilagante contenzioso, con notevole dispendio di energie, tempo e risorse per la pubblica amministrazione;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di risolvere la denunziata situazione (sia in termini di giustizia sia in termini di « economia » di contenzioso amministrativo) ed in particolare: se non si ritenga opportuno emendare (anche in autotutela) il bando nella parte in cui esclude la rilevanza — ai fini dell'esonero dalla prova preliminare — di ulteriori

titoli, ed in particolare del titolo di avvocato, in relazione al quale le perplessità appaiono più pregnanti e marcate, e conseguentemente ammettere a sostenere direttamente le prove scritte coloro che hanno conseguito l'abilitazione alla professione di avvocato rispettivamente alla data del 2 marzo 2004 e 26 marzo 2004, o comunque sospendere le procedure concorsuali attivate in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale. (4-10251)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VIGNI, DAMERI, BANDOLI, VIANELLO, ABBONDANZIERI, CHIANALE, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 è stato definito il nuovo quadro organizzativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

tale provvedimento ha modificato completamente l'impianto del decreto legislativo n. 300 del 1999, rispetto al quale tutte le strutture di primo livello dei ministeri dovevano essere costituite dai Dipartimenti o dal Segretariato generale;

in virtù di tale modifica il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato articolato in sole 6 direzioni generali e che tale articolazione sta, di fatto, portando ad un drastico ridimensionamento della capacità operativa del dicastero e delle conseguenti politiche per l'ambiente;

a fronte di tale ridimensionamento (cancellati i Dipartimenti, dimezzate le direzioni generali) è stato ampliato a dismisura il ruolo della struttura politica interna (uffici di diretta collaborazione e ufficio del Capo di Gabinetto), realizzando,

di fatto, una commistione, senza eguali in altri dicasteri, tra gestione amministrativa e politica, sorretta, tra l'altro dalla decisione di assegnare la maggior parte delle risorse definite dalla legge finanziaria sui capitoli di bilancio di competenza dell'ufficio di Gabinetto;

il citato nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha ridefinito, tra l'altro, la dotazione organica complessiva del personale non dirigenziale in numero di novecentoventotto unità;

attualmente il numero massimo di personale non dirigenziale con posizioni di ruolo all'interno di tale ministero non raggiunge le seicento unità;

l'evidente carenza di personale interno, molto spesso, non consente il regolare svolgimento di numerose attività proprie della pubblica amministrazione e tale situazione viene spesso utilizzata quale giustificazione per la frequente « esternalizzazione » del lavoro nonché il sempre maggiore utilizzo di personale assunto con le cosiddette « procedure flessibili » (contratti a tempo determinato, in convenzione, consulenti ed esperti);

sempre più frequentemente, viene denunciata la situazione di precarietà nella quale tali lavoratori versano, causa, oltretutto, di difficoltà operative legate alla discontinuità della loro azione, nonché all'impossibilità oggettiva di maturare un percorso di formazione individuale e collettivo tale da far raggiungere livelli di eccellenza nella pratica lavorativa;

di tale situazione risentono gli stessi lavoratori inseriti nei ruoli del Ministero, che in tale condizione vivono sentimenti di mortificazione della propria professionalità e alienazione dalle competenze e dal lavoro per il quale hanno maturato, negli anni, competenze uniche e da valorizzare;

lo stesso Governo, in sede di discussione in Aula dell'A.C. 1798/B, aveva accolto l'ordine del giorno n. 9/1798-B/24

titoli, ed in particolare del titolo di avvocato, in relazione al quale le perplessità appaiono più pregnanti e marcate, e conseguentemente ammettere a sostenere direttamente le prove scritte coloro che hanno conseguito l'abilitazione alla professione di avvocato rispettivamente alla data del 2 marzo 2004 e 26 marzo 2004, o comunque sospendere le procedure concorsuali attivate in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale. (4-10251)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VIGNI, DAMERI, BANDOLI, VIANELLO, ABBONDANZIERI, CHIANALE, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261 è stato definito il nuovo quadro organizzativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

tale provvedimento ha modificato completamente l'impianto del decreto legislativo n. 300 del 1999, rispetto al quale tutte le strutture di primo livello dei ministeri dovevano essere costituite dai Dipartimenti o dal Segretariato generale;

in virtù di tale modifica il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è stato articolato in sole 6 direzioni generali e che tale articolazione sta, di fatto, portando ad un drastico ridimensionamento della capacità operativa del dicastero e delle conseguenti politiche per l'ambiente;

a fronte di tale ridimensionamento (cancellati i Dipartimenti, dimezzate le direzioni generali) è stato ampliato a dismisura il ruolo della struttura politica interna (uffici di diretta collaborazione e ufficio del Capo di Gabinetto), realizzando,

di fatto, una commistione, senza eguali in altri dicasteri, tra gestione amministrativa e politica, sorretta, tra l'altro dalla decisione di assegnare la maggior parte delle risorse definite dalla legge finanziaria sui capitoli di bilancio di competenza dell'ufficio di Gabinetto;

il citato nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha ridefinito, tra l'altro, la dotazione organica complessiva del personale non dirigenziale in numero di novecentoventotto unità;

attualmente il numero massimo di personale non dirigenziale con posizioni di ruolo all'interno di tale ministero non raggiunge le seicento unità;

l'evidente carenza di personale interno, molto spesso, non consente il regolare svolgimento di numerose attività proprie della pubblica amministrazione e tale situazione viene spesso utilizzata quale giustificazione per la frequente « esternalizzazione » del lavoro nonché il sempre maggiore utilizzo di personale assunto con le cosiddette « procedure flessibili » (contratti a tempo determinato, in convenzione, consulenti ed esperti);

sempre più frequentemente, viene denunciata la situazione di precarietà nella quale tali lavoratori versano, causa, oltretutto, di difficoltà operative legate alla discontinuità della loro azione, nonché all'impossibilità oggettiva di maturare un percorso di formazione individuale e collettivo tale da far raggiungere livelli di eccellenza nella pratica lavorativa;

di tale situazione risentono gli stessi lavoratori inseriti nei ruoli del Ministero, che in tale condizione vivono sentimenti di mortificazione della propria professionalità e alienazione dalle competenze e dal lavoro per il quale hanno maturato, negli anni, competenze uniche e da valorizzare;

lo stesso Governo, in sede di discussione in Aula dell'A.C. 1798/B, aveva accolto l'ordine del giorno n. 9/1798-B/24

che lo impegnava ad avviare tutte le procedure necessarie a:

a) inserire nei ruoli organici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tutte le categorie professionali attualmente presenti nell'amministrazione con contratti sottoscritti sulla base delle cosiddette « procedure flessibili »;

b) promuovere, contestualmente, attività di formazione del personale tutto sulla base delle specificità e delle competenze proprie delle direzioni generali nelle quali è stato articolato il Ministero dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261;

nulla di tutto ciò è stato ancora fatto al contrario, risulta all'interrogante che con uno schema di regolamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministro redatto successivamente al decreto del Presidente della Repubblica n. 261 del 17 giugno 2003, sarebbe deciso, tra l'altro, che:

a) il personale addetto all'Ufficio di Gabinetto aumenta di ben 30 unità passando dalle attuali 90 a 120 in relazione al notevole incremento delle attività di coordinamento di tale Ufficio;

b) la direzione del Servizio Controllo Interno possa essere soppiantata da un pool di esperti estranei alla pubblica amministrazione;

c) i maggiori oneri derivanti dal decreto in oggetto saranno sostenuti rendendo indisponibile un numero equivalente sul piano finanziario di incarichi dirigenziali di II fascia pari a 10 unità;

d) i costi di questa operazione, il cui onere totale è quantificato in euro 792.137,63 saranno così ripartiti:

euro 479.444,00 per l'aumento di 30 unità del personale assegnato al Gabinetto;

euro 167.998,88 per il Capo della segreteria del Ministro;

euro 69.672,30 per 2 dirigenti assegnati al Gabinetto a fronte di specifiche responsabilità connesse all'incarico;

euro 74.522,45 per gli eventuali altri dirigenti da assegnare agli uffici di diretta collaborazione del Ministro —:

se non ritenga che tale decisione serva a sostituire e ad accentrare ancora di più le funzioni amministrative di competenza delle direzioni generali da parto del vertice politico e se questo non provochi ancora ingerenza della funzione politica su quella amministrativa;

se la prevista esternalizzazione delle attività di competenza del Servizio interno e, in particolare, le funzioni di valutazione e controllo del raggiungimento degli obiettivi strategici nonché della corretta utilizzazione delle risorse non rappresenti un ulteriore elemento di umiliazione e mortificazione delle tante competenze e professionalità del personale di ruolo del Ministero;

se la prevista riduzione degli incarichi di dirigenza di II fascia non renda ulteriormente difficile la gestione delle strutture amministrative già fortemente penalizzate dall'accorpamento di funzioni previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione;

cosa intende fare, nell'immediato, per garantire la funzionalità organizzativa, nonché la più rapida attuazione delle procedure di riqualificazione per i dipendenti di ruolo del Ministero e avviare contestualmente tutte le procedure utili ad inserire negli organici il personale attualmente utilizzato attraverso contratti sottoscritti sulla base delle cosiddette « procedure flessibili ». (4-10260)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

QUARTIANI, GAMBINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti aumenti significativi della energia elettrica proprio nei mesi di

che lo impegnava ad avviare tutte le procedure necessarie a:

a) inserire nei ruoli organici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tutte le categorie professionali attualmente presenti nell'amministrazione con contratti sottoscritti sulla base delle cosiddette « procedure flessibili »;

b) promuovere, contestualmente, attività di formazione del personale tutto sulla base delle specificità e delle competenze proprie delle direzioni generali nelle quali è stato articolato il Ministero dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 2003, n. 261;

nulla di tutto ciò è stato ancora fatto al contrario, risulta all'interrogante che con uno schema di regolamento degli uffici di diretta collaborazione del Ministro redatto successivamente al decreto del Presidente della Repubblica n. 261 del 17 giugno 2003, sarebbe deciso, tra l'altro, che:

a) il personale addetto all'Ufficio di Gabinetto aumenta di ben 30 unità passando dalle attuali 90 a 120 in relazione al notevole incremento delle attività di coordinamento di tale Ufficio;

b) la direzione del Servizio Controllo Interno possa essere soppiantata da un pool di esperti estranei alla pubblica amministrazione;

c) i maggiori oneri derivanti dal decreto in oggetto saranno sostenuti rendendo indisponibile un numero equivalente sul piano finanziario di incarichi dirigenziali di II fascia pari a 10 unità;

d) i costi di questa operazione, il cui onere totale è quantificato in euro 792.137,63 saranno così ripartiti:

euro 479.444,00 per l'aumento di 30 unità del personale assegnato al Gabinetto;

euro 167.998,88 per il Capo della segreteria del Ministro;

euro 69.672,30 per 2 dirigenti assegnati al Gabinetto a fronte di specifiche responsabilità connesse all'incarico;

euro 74.522,45 per gli eventuali altri dirigenti da assegnare agli uffici di diretta collaborazione del Ministro —:

se non ritenga che tale decisione serva a sostituire e ad accentrare ancora di più le funzioni amministrative di competenza delle direzioni generali da parto del vertice politico e se questo non provochi ancora ingerenza della funzione politica su quella amministrativa;

se la prevista esternalizzazione delle attività di competenza del Servizio interno e, in particolare, le funzioni di valutazione e controllo del raggiungimento degli obiettivi strategici nonché della corretta utilizzazione delle risorse non rappresenti un ulteriore elemento di umiliazione e mortificazione delle tante competenze e professionalità del personale di ruolo del Ministero;

se la prevista riduzione degli incarichi di dirigenza di II fascia non renda ulteriormente difficile la gestione delle strutture amministrative già fortemente penalizzate dall'accorpamento di funzioni previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica di riorganizzazione;

cosa intende fare, nell'immediato, per garantire la funzionalità organizzativa, nonché la più rapida attuazione delle procedure di riqualificazione per i dipendenti di ruolo del Ministero e avviare contestualmente tutte le procedure utili ad inserire negli organici il personale attualmente utilizzato attraverso contratti sottoscritti sulla base delle cosiddette « procedure flessibili ». (4-10260)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

QUARTIANI, GAMBINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono previsti aumenti significativi della energia elettrica proprio nei mesi di

maggior consumo e sottoposti a rischio di black-out;

i prezzi all'ingrosso della elettricità alla Borsa elettrica italiana aumentano di giorno in giorno e peseranno sui costi che dovranno pagare le famiglie e le aziende;

i prezzi dell'energia elettrica subiranno con ogni probabilità ulteriori incrementi, oltre quelli già fattisi registrare nei primi giorni di giugno, quando hanno toccato il record di circa 150 euro a megawattora e una media di 98/100 euro, livelli di prezzo allarmanti mai raggiunti prima;

il rincaro dell'elettricità in Italia porta il nostro paese a sopportare costi superiori del 30 per cento a quelli dell'Olanda, del 300 per cento a quelli della Gran Bretagna, della Spagna e della Germania;

il 14 giugno le quotazioni dell'elettricità in Italia hanno toccato i 12,5 centesimi di euro a kilowattora, registrando un'ulteriore impennata, rispetto alla quale è nota la volontà dell'Acquirente Unico (il cui compito è quello di difendere nel mercato i clienti vincolati più deboli) di non sottostare a condizionamenti esterni e a manovre speculative;

lo stesso ministero delle attività produttive non ha smentito la previsione del possibile aumento del 2 per cento delle tariffe elettriche a causa dell'impennata dei prezzi in Borsa;

l'autorità per l'Energia Elettrica e il Gas il 9 giugno 2004 ha deliberato di avviare un'istruttoria conoscitiva sulle dinamiche di formazione dei prezzi nel sistema delle offerte intercorse nei giorni 7, 8, 9 e 10 giugno, giorni nei quali si sarebbero registrate anomalie nel mercato del giorno prima, il cui esito ha comportato un incremento del prezzo di acquisto nazionale;

tali aumenti potrebbero derivare da una condizione di esercizio di potere di mercato da parte di operatori nel settore

della produzione di energia elettrica che godono di posizioni dominanti nell'offerta a livello locale o nazionale;

a giudizio degli interroganti, lo stesso GRTN, che porta la responsabilità di fornire un servizio di pubblica utilità importante anche nell'ambito della negoziazione di energia elettrica attraverso il sistema delle offerte, dovrebbe adoperarsi al fine di raffreddare le tendenze rialziste di prezzi dell'energia —:

quali interventi e misure immediate il Governo ha inteso o intenda adottare al fine di garantire un equo funzionamento della Borsa elettrica, della negoziazione delle offerte ed un corrispondente contenimento dei prezzi dell'energia elettrica per gli utenti e i consumatori italiani.

(5-03285)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Le Forna a nord dell'isola di Ponza vi è un giacimento di caolino tra i più grandi d'Europa. Le estrazioni del minerale durarono dal '25 al '75 quando la concessione non fu rinnovata per le lesioni e i crolli nelle abitazioni dei dintorni;

il rischio era che l'isola si spezzasse in due proprio nel punto più stretto (300 metri) e fragile;

da allora la suddetta area venne smantellata ed è sempre scampata a speculazioni immobiliari, profilandosi probabile sito di un parco marino;

di fatti in quella zona il mare è bellissimo, vi è l'unico esempio di vegetazione spontanea d'alto fusto dell'isola (eucalipti) mentre resiste ai crolli un fortino, di avvistamento del 1600;

nella zona del porto dell'isola dopo la guerra si insediò la centrale elettrica, ma subito dopo detta localizzazione si dimostrò inadatta per la vicinanza con le abitazioni;

nel 1985 per il trasferimento della centrale fu individuata la località Tre venti dove insiste un impianto di compattazione dei rifiuti solidi urbani e non ci sono case nel raggio di chilometri, detta area ottenne anche tutte le autorizzazioni necessarie;

dal febbraio 2004, a detta degli abitanti dell'isola, si stanno installando nella zona della miniera due motori Caterpillar per la produzione di energia elettrica —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

in caso affermativo, se le dimensioni della centrale siano tali da radicare la competenza del Governo;

in tale ultima ipotesi, se l'installazione sia provvisoria o permanente e se la relativa procedura sia conforme alla legge e compatibile con la primaria esigenza della salvaguardia ambientale del sito. (4-10248)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno la Demont di Trieste, società controllata dal gruppo Delle Piane e attiva nella produzione dell'arredamento per le navi prodotte dal cantiere di Monfalcone di Fincantieri, ha annunciato la chiusura dello stabilimento con la cessazione dell'attività e il licenziamento di tutti i 36 dipendenti attualmente impiegati;

secondo le dichiarazioni del direttore, dott. Massimo Vatta, riprese dal quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, lo stabilimento non ha problemi né di ordini né di produzione o fatturato, ma ritenendolo non più competitivo si è deciso di esternalizzarne la produzione;

i lavoratori hanno convocato con le rsu un'assemblea permanente per segna-

lare con fermezza la loro contrarietà ad una decisione inaspettata e non motivata, ribadendo che mai è stata segnalata alcuna crisi e quindi mai presentato un piano di riorganizzazione aziendale per rilanciarne la produttività e la competitività e quindi salvaguardare l'occupazione;

la chiusura si inserisce in un contesto di grave crisi che sta attraversando l'industria triestina, dovuta ad una lunga serie di ragioni per le quali gli interroganti hanno già richiesto la convocazione di un tavolo nazionale in cui le questioni di competenza statale vengano definite in accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia e gli Enti locali —:

se intenda segnalare alla Fincantieri spa la necessità di privilegiare, a parità di condizioni economiche e qualitative, fornitori che operino nel tessuto produttivo locale e che non utilizzino il subappalto e la subfornitura come strumento ordinario;

se intenda convocare urgentemente un tavolo di lavoro con la regione Friuli Venezia Giulia e gli Enti locali per rivedere almeno l'approssimativa perimetrazione dei siti inquinati effettuate dal Ministero dell'ambiente che, riducendo notevolmente gli spazi produttivi nella provincia di Trieste, ha fatto lievitare costi e ridurre opportunità. (4-10252)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali è stato approvato definitivamente da parte del Consiglio dei ministri in data 21 maggio 2004;

nella zona del porto dell'isola dopo la guerra si insediò la centrale elettrica, ma subito dopo detta localizzazione si dimostrò inadatta per la vicinanza con le abitazioni;

nel 1985 per il trasferimento della centrale fu individuata la località Tre venti dove insiste un impianto di compattazione dei rifiuti solidi urbani e non ci sono case nel raggio di chilometri, detta area ottenne anche tutte le autorizzazioni necessarie;

dal febbraio 2004, a detta degli abitanti dell'isola, si stanno installando nella zona della miniera due motori Caterpillar per la produzione di energia elettrica —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

in caso affermativo, se le dimensioni della centrale siano tali da radicare la competenza del Governo;

in tale ultima ipotesi, se l'installazione sia provvisoria o permanente e se la relativa procedura sia conforme alla legge e compatibile con la primaria esigenza della salvaguardia ambientale del sito. (4-10248)

ROSATO e DAMIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno la Demont di Trieste, società controllata dal gruppo Delle Piane e attiva nella produzione dell'arredamento per le navi prodotte dal cantiere di Monfalcone di Fincantieri, ha annunciato la chiusura dello stabilimento con la cessazione dell'attività e il licenziamento di tutti i 36 dipendenti attualmente impiegati;

secondo le dichiarazioni del direttore, dott. Massimo Vatta, riprese dal quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, lo stabilimento non ha problemi né di ordini né di produzione o fatturato, ma ritenendolo non più competitivo si è deciso di esternalizzarne la produzione;

i lavoratori hanno convocato con le rsu un'assemblea permanente per segna-

lare con fermezza la loro contrarietà ad una decisione inaspettata e non motivata, ribadendo che mai è stata segnalata alcuna crisi e quindi mai presentato un piano di riorganizzazione aziendale per rilanciarne la produttività e la competitività e quindi salvaguardare l'occupazione;

la chiusura si inserisce in un contesto di grave crisi che sta attraversando l'industria triestina, dovuta ad una lunga serie di ragioni per le quali gli interroganti hanno già richiesto la convocazione di un tavolo nazionale in cui le questioni di competenza statale vengano definite in accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia e gli Enti locali —:

se intenda segnalare alla Fincantieri spa la necessità di privilegiare, a parità di condizioni economiche e qualitative, fornitori che operino nel tessuto produttivo locale e che non utilizzino il subappalto e la subfornitura come strumento ordinario;

se intenda convocare urgentemente un tavolo di lavoro con la regione Friuli Venezia Giulia e gli Enti locali per rivedere almeno l'approssimativa perimetrazione dei siti inquinati effettuate dal Ministero dell'ambiente che, riducendo notevolmente gli spazi produttivi nella provincia di Trieste, ha fatto lievitare costi e ridurre opportunità. (4-10252)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali è stato approvato definitivamente da parte del Consiglio dei ministri in data 21 maggio 2004;

detto regolamento fa seguito alla conversione del decreto legislativo di riforma del Ministero, 8 gennaio 2004, n. 3;

il Ministro Urbani ha avviato il procedimento per la nomina dei nuovi capi dei dipartimenti, dei direttori generali e dei direttori regionale del Ministero;

il parere della 7^a Commissione Senato, reso in data 19 maggio 2004 sullo schema di regolamento del Ministero, recitava: «... sempre all'articolo 19, appare utile precisare che direttori regionali, quando non provengano dai ruoli tecnici del Ministero, debbano essere quanto meno in possesso di comprovati requisiti di competenza scientifica e professionale nei settori di attività del Ministero. Occorre altresì precisare che quando il direttore regionale non proviene dai ruoli tecnici del Ministero, non gli può essere attribuita anche la responsabilità di soprintendenze di settore»;

come si apprende da comunicati stampa delle Organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria, come Assotecnici, si è proceduto a nominare 41 direttori generali, tra cui anche i direttori regionali, quasi tutti architetti, tranne un archeologo, un ingegnere e in più un amministrativo e un esterno proveniente dai ruoli della Regione Piemonte —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se sia stata rispettata l'invarianza di spesa prevista nel predetto regolamento;

se i nuovi direttori designati abbiano i requisiti previsti dal suddetto regolamento e richiesti per le suddette nomine.
(4-10259)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la provenienza di messaggi a pagamento, che arrivano sul telefonino, non sempre è conosciuta;

la questione di cui sopra è accaduta alla signora Maria Laura Cannella, così come si evidenzia dalla stampa, che ogni mattina riceveva sul cellulare un messaggio inerente l'oroscopo;

la signora in questione non è l'unica poiché episodi simili sono all'ordine del giorno;

le truffe telefoniche hanno di fatto la compartecipazione, involontaria, dei gestori telefonici in quanto questi ultimi non sempre filtrano i messaggi che vengono recapitati agli utenti —:

se il Ministro intenda adottare iniziative normative atte ad evitare il ripetersi di situazioni analoghe nonché a predisporre un sistema di rigidi controlli.

(3-03481)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSATO e MARAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso nel nostro Paese gli uffici postali, la cui offerta di servizi bancari è in costante crescita, vengono fatti oggetto di rapine;

incredibilmente infatti non tutti i suddetti uffici sono dotati di sistemi di sicurezza adeguati a tutelare strutture e personale, e di conseguenza i malviventi possono agire con assoluta facilità;

alcune sedi postali sono infatti prive non solo di sistemi ad alta tecnologia o blindature che consentano una protezione completa, ma anche di una semplicissima dotazione di vetri con impianto d'allarme, misura minima di prevenzione per un luogo che lo richiede in maniera sempre crescente;

nell'ultimo episodio avvenuto il 3 giugno in una sede postale di Ronchi dei Legionari (Gorizia), ad esempio, i rapinatori non solo sono penetrati all'interno dell'ufficio infrangendo il vetro di una

detto regolamento fa seguito alla conversione del decreto legislativo di riforma del Ministero, 8 gennaio 2004, n. 3;

il Ministro Urbani ha avviato il procedimento per la nomina dei nuovi capi dei dipartimenti, dei direttori generali e dei direttori regionale del Ministero;

il parere della 7^a Commissione Senato, reso in data 19 maggio 2004 sullo schema di regolamento del Ministero, recitava: «... sempre all'articolo 19, appare utile precisare che direttori regionali, quando non provengano dai ruoli tecnici del Ministero, debbano essere quanto meno in possesso di comprovati requisiti di competenza scientifica e professionale nei settori di attività del Ministero. Occorre altresì precisare che quando il direttore regionale non proviene dai ruoli tecnici del Ministero, non gli può essere attribuita anche la responsabilità di soprintendenze di settore»;

come si apprende da comunicati stampa delle Organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria, come Assotecnici, si è proceduto a nominare 41 direttori generali, tra cui anche i direttori regionali, quasi tutti architetti, tranne un archeologo, un ingegnere e in più un amministrativo e un esterno proveniente dai ruoli della Regione Piemonte —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se sia stata rispettata l'invarianza di spesa prevista nel predetto regolamento;

se i nuovi direttori designati abbiano i requisiti previsti dal suddetto regolamento e richiesti per le suddette nomine.
(4-10259)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la provenienza di messaggi a pagamento, che arrivano sul telefonino, non sempre è conosciuta;

la questione di cui sopra è accaduta alla signora Maria Laura Cannella, così come si evidenzia dalla stampa, che ogni mattina riceveva sul cellulare un messaggio inerente l'oroscopo;

la signora in questione non è l'unica poiché episodi simili sono all'ordine del giorno;

le truffe telefoniche hanno di fatto la compartecipazione, involontaria, dei gestori telefonici in quanto questi ultimi non sempre filtrano i messaggi che vengono recapitati agli utenti —:

se il Ministro intenda adottare iniziative normative atte ad evitare il ripetersi di situazioni analoghe nonché a predisporre un sistema di rigidi controlli.

(3-03481)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROSATO e MARAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso nel nostro Paese gli uffici postali, la cui offerta di servizi bancari è in costante crescita, vengono fatti oggetto di rapine;

incredibilmente infatti non tutti i suddetti uffici sono dotati di sistemi di sicurezza adeguati a tutelare strutture e personale, e di conseguenza i malviventi possono agire con assoluta facilità;

alcune sedi postali sono infatti prive non solo di sistemi ad alta tecnologia o blindature che consentano una protezione completa, ma anche di una semplicissima dotazione di vetri con impianto d'allarme, misura minima di prevenzione per un luogo che lo richiede in maniera sempre crescente;

nell'ultimo episodio avvenuto il 3 giugno in una sede postale di Ronchi dei Legionari (Gorizia), ad esempio, i rapinatori non solo sono penetrati all'interno dell'ufficio infrangendo il vetro di una

finestra completamente priva di sistemi antifurto, ma sono anche approdati in una stanza sprovvista dell'impianto di rilevazione dei movimenti, nella quale hanno potuto attendere indisturbati l'arrivo del personale — poi preso in ostaggio per ottenere l'apertura della cassaforte — prelevando infine un somma pari a centomila euro —:

quanti uffici postali, ad oggi, siano sprovvisti degli opportuni sistemi di sicurezza e quali eventuali iniziative si intendano porre in essere affinché gli uffici ancora carenti di tali sistemi ne siano finalmente dotati. (5-03286)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2004 con la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* è entrata in vigore la legge n. 112 del 2004, recante « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione », cosiddetta « legge Gasparri »; l'articolo 10, comma 3, della citata legge n. 112/2004 stabilisce che l'impiego di minori di anni quattordici in programmi radiotelevisivi deve essere vietato per messaggi pubblicitari e *spot*;

nonostante l'esplicito divieto sancito dalla legge, nella programmazione televisiva continuano ad essere irradiati, soprattutto durante la fascia oraria « protetta », messaggi e *spot* pubblicitari realizzati con la partecipazione di minori, provocando così, oltre che la palese violazione della legge n. 112/2004, una ancora più grave violazione dei diritti di tutela dei minori;

ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 112/2004, in caso di inosservanza delle norme in materia di tutela dei minori, la Commissione per i servizi e i prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delibera l'irrogazione delle sanzioni previste dall'articolo 31 della

legge 6 agosto 1990, n. 223. Le sanzioni si applicano anche se il fatto costituisce reato e indipendentemente dall'azione penale. Inoltre, ai sensi del comma 5 del citato articolo 10, « in caso di violazione delle norme in materia di tutela dei minori, le sanzioni sono applicate direttamente secondo le procedure previste dal comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e non secondo quelle indicate dai commi 1 e 2 dell'articolo 31 della medesima legge n. 223 del 1990, e dalle sezioni I e II del Capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689 »;

in base a quanto stabilito dal comma 6 dell'articolo 10 della legge n. 112/2004 i limiti minimo e massimo della sanzione pecuniaria prevista al comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, sono elevati, in caso di violazione di norme in materia di tutela dei minori, rispettivamente a 25.000 e 350.000 euro —:

se alla luce di quanto sopra, intenda adottare tempestivamente il regolamento di cui all'articolo 10 comma 3, della legge n. 112 del 2004 diretto a disciplinare l'impiego di minori in programmi radiotelevisivi. (4-10261)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella manifestazione del 2 giugno 2004 in via dei Fori Imperiali in Roma i reparti alpini non hanno sfilato con il tipico cappello alpino con la penna;

tale copricapo costituisce il presupposto identificatorio dell'arma alpina « da sempre » nel solco di una secolare tradizione;

finestra completamente priva di sistemi antifurto, ma sono anche approdati in una stanza sprovvista dell'impianto di rilevazione dei movimenti, nella quale hanno potuto attendere indisturbati l'arrivo del personale — poi preso in ostaggio per ottenere l'apertura della cassaforte — prelevando infine un somma pari a centomila euro —:

quanti uffici postali, ad oggi, siano sprovvisti degli opportuni sistemi di sicurezza e quali eventuali iniziative si intendano porre in essere affinché gli uffici ancora carenti di tali sistemi ne siano finalmente dotati. (5-03286)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2004 con la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* è entrata in vigore la legge n. 112 del 2004, recante « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione », cosiddetta « legge Gasparri »; l'articolo 10, comma 3, della citata legge n. 112/2004 stabilisce che l'impiego di minori di anni quattordici in programmi radiotelevisivi deve essere vietato per messaggi pubblicitari e *spot*;

nonostante l'esplicito divieto sancito dalla legge, nella programmazione televisiva continuano ad essere irradiati, soprattutto durante la fascia oraria « protetta », messaggi e *spot* pubblicitari realizzati con la partecipazione di minori, provocando così, oltre che la palese violazione della legge n. 112/2004, una ancora più grave violazione dei diritti di tutela dei minori;

ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 112/2004, in caso di inosservanza delle norme in materia di tutela dei minori, la Commissione per i servizi e i prodotti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delibera l'irrogazione delle sanzioni previste dall'articolo 31 della

legge 6 agosto 1990, n. 223. Le sanzioni si applicano anche se il fatto costituisce reato e indipendentemente dall'azione penale. Inoltre, ai sensi del comma 5 del citato articolo 10, « in caso di violazione delle norme in materia di tutela dei minori, le sanzioni sono applicate direttamente secondo le procedure previste dal comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e non secondo quelle indicate dai commi 1 e 2 dell'articolo 31 della medesima legge n. 223 del 1990, e dalle sezioni I e II del Capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689 »;

in base a quanto stabilito dal comma 6 dell'articolo 10 della legge n. 112/2004 i limiti minimo e massimo della sanzione pecuniaria prevista al comma 3 dell'articolo 31 della legge 6 agosto 1990, n. 223, sono elevati, in caso di violazione di norme in materia di tutela dei minori, rispettivamente a 25.000 e 350.000 euro —:

se alla luce di quanto sopra, intenda adottare tempestivamente il regolamento di cui all'articolo 10 comma 3, della legge n. 112 del 2004 diretto a disciplinare l'impiego di minori in programmi radiotelevisivi. (4-10261)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella manifestazione del 2 giugno 2004 in via dei Fori Imperiali in Roma i reparti alpini non hanno sfilato con il tipico cappello alpino con la penna;

tale copricapo costituisce il presupposto identificatorio dell'arma alpina « da sempre » nel solco di una secolare tradizione;

il rispetto della tradizione costituisce la premessa di trasferimento anche nelle nuove generazioni dei valori più autentici dell'arma alpina;

l'assenza del tipico cappello alpino ha mortificato tutti coloro che si sentono legati all'arma alpina ed ai suoi valori più autentici —;

per quale ragione non sia stata data disposizione ai reparti alpini di sfilare con il loro tipico cappello alpino;

quali iniziative intenda adottare affinché in futuro non abbiano a verificarsi situazioni similari a quelle sopra evidenziate.

(2-01217)

« Paniz ».

Interrogazione a risposta orale:

MAURANDI, CARBONI e CABRAS. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo giugno 2004, nel corso di una esercitazione militare, nel poligono di Teulada, alcuni colpi di cannone sono caduti nello specchio di mare davanti alla spiaggia di « porto pino » nel comune di S. Anna Arresi, affollata di bagnanti;

il 3 giugno 2004, sempre nel corso di una esercitazione, sono stati sparati alcuni colpi di cannone a pochi metri dalle barche dei pescatori delle marinerie di S. Anna Arresi e di Teulada;

i pescatori della zona da molti mesi sono costretti a manifestare per difendere i loro diritti finora rimasti insoddisfatti, in particolare per rivendicare la revisione delle aree e dei periodi di interdizione alla pesca per esercitazioni militari;

il comando militare del poligono di Teulada era stato regolarmente preavvertito della manifestazione del 3 giugno;

alcuni giorni dopo, un gruppo di pescatori è stato aspramente apostrofato, con frasi irrispettose, dal comandante del

primo reggimento corazzato col. Mongiorgi, provocando un alterco che avrebbe potuto sfociare in più gravi conseguenze; per questo comportamento il comandante è stato querelato per ingiurie;

numerosi incontri fra sindacati, regione sarda, autorità militari e sottosegretario alla Difesa, hanno definito gli impegni delle parti interessate;

nell'ultimo incontro, risalente al 23 gennaio 2004, è stato firmato un protocollo di intesa con cui il Ministero della Difesa si impegna a liquidare gli indennizzi per il fermo pesca del 2002 e a ridurre le limitazioni all'esercizio della pesca; a quell'incontro non è seguito alcun provvedimento di attuazione;

è seguita invece, il 16 febbraio, la contestazione (e la relativa sanzione) per la violazione delle ordinanze della capitaneria di porto, nei confronti di circa 60 pescatori, che manifestavano per protestare contro la mancata attuazione dell'accordo;

gli episodi citati testimoniano il fatto che si è ormai logorata una atmosfera di dialogo e di comprensione reciproca fra i pescatori e le autorità interessate, con l'obiettivo di ricercare soluzioni per soddisfare le legittime aspettative dei pescatori;

al posto di una atmosfera positiva e di disponibilità ad affrontare i problemi, si è sostituito un clima di nervosismo e di tensione, che solo per un residuo senso di irresponsabilità non è sfociata in eventi gravi e irreparabili;

se non ritengano di dover intervenire per ripristinare un metodo di collaborazione e di intesa, dando corso agli atti di attuazione degli impegni assunti, revocando le sanzioni sopra richiamate, richiamando il comando militare ad un atteggiamento tale da ripristinare un rapporto tradizionalmente corretto con le marinerie e con le popolazioni interessate.

(3-03476)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2004, Amnesty International ha pubblicato un rapporto intitolato *Undermining Global Security: the European Union's armes exports*, sulla esportazione di armi da parte dei Paesi dell'Unione europea;

nel rapporto, oltre a mettere in rilievo come sia quasi assente qualsiasi controllo sulle esportazioni di armi leggere che possono essere facilmente impiegate in operazioni di repressioni o in conflitti armati, si citano in particolare rapporti tra l'Italia e la Cina;

secondo il rapporto, la Naveco, *joint-venture* automobilistica di Iveco Juejin motor produce per conto del governo cinese delle camere di esecuzione mobili per eseguire immediatamente le sentenze capitali decise dai tribunali cinesi;

secondo Amnesty International, nel 2002 in Cina sono state eseguite 1.050 sentenze di morte;

almeno 17 di queste camere della morte mobili sono impiegate in Cina; si tratta di autobus modificati, che dispongono di una stanza chiusa nella quale si trova un letto in metallo al quale viene legato il condannato a morte. L'esecuzione avviene attraverso un'iniezione letale comandata da un bottone posto all'esterno. Una telecamera consente di seguire le fasi dell'esecuzione, che può essere anche registrata su nastro;

Amnesty International sostiene di aver scritto alla Fiat per segnalare la propria preoccupazione che la società sia coinvolta nella realizzazione di queste camere della morte mobili, senza ottenere risposta —:

se il Governo sia a conoscenza della denuncia di Amnesty International se la stessa sia veritiera, ed in particolare se non intenda intervenire con determinazione nei confronti dell'azienda per far

cessare immediatamente la vendita di questi mezzi a quegli Stati che li usano come strumenti di morte. (5-03288)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è già in fase avanzata il processo di riqualificazione ad uso civile dell'area dell'ex base missilistica di Comiso ed è ormai prossimo l'inizio dei lavori di costruzione dell'aeroporto civile di Comiso che sarà realizzato su una porzione dell'ex base che è già della disponibilità del Governo italiano, mentre l'altra porzione è rimasta ancora in forza agli Stati Uniti;

il comandante della « *Naval Station* » di Sigonella, Capitano di Vascello Timothy Lee Davison, nel corso di una intervista rilasciata al quotidiano « *La Sicilia* » di Catania e pubblicata nei giorni scorsi, ha parlato della possibile riutilizzazione, a fini militari, dell'ex base missilistica di Comiso;

la notizia ha destato l'immediata reazione del sindaco di Comiso e di altre figure istituzionali di quel territorio dal momento che l'eventuale riutilizzazione a fini militari della porzione dell'ex base rimasta ancora in forza agli Stati Uniti, pur non andando ad ostacolare la realizzazione dello scalo aereo, andrebbe certamente ad impedire la realizzazione di tutta una serie di iniziative e di opere previste al fine di supportare il nuovo aeroporto, la cui funzionalità potrebbe conseguentemente subire limitazioni dalla vicinanza di una zona militare;

l'aspettativa dei cittadini di Comiso e dell'intera provincia di Ragusa di vedere realizzato il nuovo aeroporto e le strutture previste a sostegno della piccola e media impresa, delle aziende agricole e del turismo non può e non deve essere vanificata, per cui è indispensabile che il governo italiano non accolga alcuna richiesta da parte degli Stati Uniti e della NATO che preveda un ripristino dell'operatività dell'ex base missilistica, mantenendo fermo

l'accordo secondo cui il 1° gennaio 2005 la porzione dell'ex base ancora nella disponibilità degli americani e della NATO, sarà trasferita al Governo italiano al prezzo simbolico di un dollaro —:

se sia a conoscenza delle intenzioni degli Stati Uniti di ripristinare l'ex base missilistica di Comiso, nel quadro della ristrutturazione delle installazioni americane in Europa, e quali iniziative intende adottare per evitare che detta ipotesi si verifichi. (4-10253)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

note diffuse da agenzie di stampa riferiscono che è stato firmato un accordo fra il ministero della giustizia e quello dell'ambiente e tutela del territorio con l'obiettivo di definire dei progetti di lavoro dei detenuti nei parchi nazionali ivi compresi quelli di Pianosa e dell'Asinara ove già esistevano le strutture penitenziarie dismesse nel 1998;

l'accordo riguarderebbe in particolare 22 parchi e 25 aree marine;

non risulta che in alcuno dei parchi e delle aree indicate, con esclusione delle isole di Pianosa e de l'Asinara vi siano strutture che consentono l'apertura di istituti penitenziari seppur destinati ad ospitare detenuti a basso tasso di pericolosità o ammessi a misure alternative alla detenzione;

il progetto pertanto pare finalizzato solamente alla riattivazione degli istituti penitenziari di Pianosa e de l'Asinara —:

se le notizie diffuse dalle agenzie abbiano fondamento di verità;

se siano stati coinvolti i comuni e le regioni nel cui ambito ricadono i territori di Pianosa e de l'Asinara;

quali benefici il ministro dell'ambiente ritenga possano derivare dalla presenza di strutture penitenziarie nelle isole ormai totalmente destinate a parco ed alla fruizione pubblica;

quali siano i costi di riattivazione delle strutture a Pianosa ed a l'Asinara;

quali siano i costi per la realizzazione delle strutture da realizzare negli altri parchi ed aree marine. (3-03477)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni sono stati svolti molteplici processi —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano i processi che hanno avuto luogo dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 2003 presso ciascuna Corte di appello;

quanti siano stati imputati e quanti gli assolti;

a quanto ammonti il numero dei processi ancora in corso. (3-03478)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi dieci anni sono stati svolti molteplici processi —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano stati i processi che hanno avuto luogo presso la Corte di Cassazione dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 2003;

quanti siano stati gli imputati e quanti gli assolti;

a quanto ammonti il numero dei processi non ancora definiti. (3-03479)

l'accordo secondo cui il 1° gennaio 2005 la porzione dell'ex base ancora nella disponibilità degli americani e della NATO, sarà trasferita al Governo italiano al prezzo simbolico di un dollaro —:

se sia a conoscenza delle intenzioni degli Stati Uniti di ripristinare l'ex base missilistica di Comiso, nel quadro della ristrutturazione delle installazioni americane in Europa, e quali iniziative intende adottare per evitare che detta ipotesi si verifichi. (4-10253)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

note diffuse da agenzie di stampa riferiscono che è stato firmato un accordo fra il ministero della giustizia e quello dell'ambiente e tutela del territorio con l'obiettivo di definire dei progetti di lavoro dei detenuti nei parchi nazionali ivi compresi quelli di Pianosa e dell'Asinara ove già esistevano le strutture penitenziarie dismesse nel 1998;

l'accordo riguarderebbe in particolare 22 parchi e 25 aree marine;

non risulta che in alcuno dei parchi e delle aree indicate, con esclusione delle isole di Pianosa e de l'Asinara vi siano strutture che consentono l'apertura di istituti penitenziari seppur destinati ad ospitare detenuti a basso tasso di pericolosità o ammessi a misure alternative alla detenzione;

il progetto pertanto pare finalizzato solamente alla riattivazione degli istituti penitenziari di Pianosa e de l'Asinara —:

se le notizie diffuse dalle agenzie abbiano fondamento di verità;

se siano stati coinvolti i comuni e le regioni nel cui ambito ricadono i territori di Pianosa e de l'Asinara;

quali benefici il ministro dell'ambiente ritenga possano derivare dalla presenza di strutture penitenziarie nelle isole ormai totalmente destinate a parco ed alla fruizione pubblica;

quali siano i costi di riattivazione delle strutture a Pianosa ed a l'Asinara;

quali siano i costi per la realizzazione delle strutture da realizzare negli altri parchi ed aree marine. (3-03477)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi dieci anni sono stati svolti molteplici processi —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano i processi che hanno avuto luogo dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 2003 presso ciascuna Corte di appello;

quanti siano stati imputati e quanti gli assolti;

a quanto ammonti il numero dei processi ancora in corso. (3-03478)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi dieci anni sono stati svolti molteplici processi —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano stati i processi che hanno avuto luogo presso la Corte di Cassazione dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 2003;

quanti siano stati gli imputati e quanti gli assolti;

a quanto ammonti il numero dei processi non ancora definiti. (3-03479)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di questi ultimi dieci anni sono state molte le persone rinviate a giudizio ed assolte in primo grado —:

se il Ministro intenda verificare quante siano le persone rinviate a giudizio e quante quelle assolte in primo grado, procura per procura, dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 2003. (3-03480)

MARAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stessa sopravvivenza di Uffici di modeste dimensioni come il Tribunale di Gorizia, il cui organico risulta minimale tanto per il numero di magistrati (10 unità compreso il Presidente) che del personale amministrativo (46 unità), mal si concilia, secondo l'interrogante, con l'attuale assetto normativo e ordinamentale;

la scoperta d'organico del personale (sono presenti infatti soltanto 36 unità amministrative, stante la cronica vacanza di due posti di direttore di cancelleria, di due cancellieri C2, due cancellieri C1, due cancellieri B3, un operatore giudiziario B2 ed un B3) non permette di affrontare agevolmente incombenze sempre più numerose e specialistiche, che vanno dagli sfratti alle procedure concorsuali, dai reati bagatelari tuttora sfuggiti alle competenze dei Giudici di Pace ai procedimenti complessi per reati gravi, dalla verifica dei rendiconti dei tutori alle azioni di responsabilità societaria, dalle vertenze condominiali alle cause miliardarie;

a ciò si aggiunge il proliferare delle competenze e delle farragini procedurali e il pesante ridimensionamento delle risorse finanziarie per il funzionamento della macchina giudiziaria che, come stabiliscono recenti disposizioni ministeriali, nella dichiarata « ottica del funzionamento minimo », finisce per porre a carico dei responsabili degli Uffici qualsiasi acquisto che se ne dovesse discostare;

è stata più volte ribadita la necessità per il Tribunale di Gorizia di aumentare l'organico dei magistrati di almeno di due unità, anche per consentire di far fronte ai continui transiti di clandestini extracomunitari, con conseguente indotto di rilievo penale —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per assicurare il funzionamento e la stessa sopravvivenza del Tribunale di Gorizia in modo da garantire concretamente la possibilità effettiva per ciascun cittadino di ottenere la tutela dei propri diritti e anche in considerazione del fatto che la criminalità nel circondario continua a caratterizzarsi per la sua particolare collocazione geografica (da qui il proliferare di favoreggiamenti dell'ingresso clandestino, di riciclaggio di vetture, di traffico di stupefacenti transfrontaliero, oltre ai tradizionali furti aggravati, reati di falso ed evasioni fiscali). (3-03482)

Interrogazioni a risposta scritta:

FONTANINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 16, 17 e 18 dicembre 2003, presso la Corte d'appello di Trieste si sono tenute le prove scritte dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato;

dei 500 candidati della regione Friuli-Venezia Giulia che hanno sostenuto l'esame solo 91 hanno superato le prove scritte anche se in possesso del periodo di pratica forense, documentato dalle iscrizioni ai registri praticanti avvocati tenuti presso le sedi degli ordini di appartenenza e dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza presso le facoltà delle università di Udine e Trieste conosciute a livello nazionale per la loro serietà negli studi;

questa « severa » selezione si è già verificata lo scorso anno, sempre presso la Corte di appello di trieste, dove solo il 17 per cento dei candidati ha superato le prove scritte;

questa anomala severità sta provocando una migrazione di candidati verso le sedi d'esame delle regioni meridionali

dove gli ammessi alla professione di avvocato raggiungono percentuali pari al 95 per cento;

a titolo d'esempio si può citare la Corte di appello di Catanzaro che durante le prove d'esame tenute nell'anno 2002 ha abilitato alla professione di avvocato ben 4.500 candidati su circa 5.000 iscritti alle prove —:

in base a quali criteri previsti dalla normativa vigente la commissione esaminatrice abbia proceduto nella valutazione delle prove scritte;

se al Governo risulti la disparità citata in premessa e, in caso affermativo, se non ritenga di dover adottare le iniziative necessarie a fermare il fenomeno dell'emigrazione dei candidati verso il sud in cerca di esami facili, e se non intenda adottare le opportune iniziative volte a introdurre la possibilità di sostenere l'esame di abilitazione alla professione forense due volte l'anno come già avviene per i dottori commercialisti e per gli ingegneri. (4-10247)

CENTO, LUCIDI, PISTONE e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2001 il Ministro della Giustizia, al termine dell'incontro con il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, assicurava l'impegno ad affrontare « la situazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili impiegati nell'amministrazione giudiziaria »;

il 16 maggio 2002 il Sottosegretario alla giustizia Valentino, rispondendo in Commissione giustizia alla Camera ad una interrogazione, dichiarava: « L'amministrazione sta studiando le modalità con le quali introdurre la stabilizzazione dei lavoratori impiegati a tempo determinato. L'inserimento stabile di questi lavoratori rappresenta una prospettiva fortemente avvertita in quanto consente all'ammini-

strazione di continuare ad avvalersi di personale con esperienza professionale in parte già acquisita »;

risulta all'interrogante che il 9 aprile 2003 il Sottosegretario alla giustizia Santelli, in una lettera alle organizzazioni CGIL, CISL, UIL, UNSAG, RdB, FLP, CISAL, avrebbe affermato: che l'assunzione di nuovo personale è subordinata allo sblocco della riqualificazione del personale interno e che ciononostante i lavoratori a tempo determinato sono già stati inseriti, su sua sollecitazione, nel piano di assunzioni 2003 predisposto dalla competente Direzione Generale, e che inoltre, il 14 ottobre 2003 l'amministrazione avrebbe firmato un accordo con le maggiori organizzazioni sindacali sul riavvio della riqualificazione del personale interno;

lo scorso 4 maggio 2004 il Ministro della giustizia ha espresso parere favorevole alla proposta di assunzione di 140 unità di personale tra cui non è compreso alcuno dei 1800 lavoratori precari in servizio nell'amministrazione dal 1996;

il 5 giugno 2003 l'Ufficio legislativo del Ministero della giustizia, sulla base di uno schema normativo predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica per il personale precario dei beni culturali, ha elaborato una ipotesi di assunzione in ruolo per il personale assunto a tempo determinato ai sensi della legge 18 agosto 2000 e successive proroghe;

tale ipotesi prevede una procedura concorsuale che rispetta pienamente i principi ribaditi nella sentenza della Corte Costituzionale n. 194 del 2002 e le disposizioni recate dall'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, prevedendo l'attribuzione di un particolare punteggio a coloro che hanno svolto un servizio lavorativo effettivo per un periodo non inferiore a 18 mesi;

l'impegno di spesa previsto è pari all'importo già sostenuto per il rinnovo annuale dei contratti a tempo determinato;

una Conferenza dei Servizi svoltasi presso la Funzione Pubblica il 25 giugno 2003 tra i rappresentanti dei Ministeri dell'Economia e delle Finanze, della Funzione Pubblica e le amministrazioni che impiegano personale a tempo determinato ex socialmente utile ha valutato positivamente le varie ipotesi di assunzione, ma a questa conferenza, per vari motivi, non è stato dato fino ad oggi alcun seguito;

una nuova Conferenza dei Servizi sulla medesima questione si è svolta in data 1° giugno 2004 presso la Funzione Pubblica;

il 31 dicembre 2004 scade l'ennesima proroga per i contratti di lavoro a tempo determinato dei 1800 precari ex socialmente utili della giustizia —:

quali iniziative intenda intraprendere, a circa 7 mesi dalla scadenza dei contratti a tempo determinato (31 dicembre 2004) dei 1800 lavoratori assunti in attuazione dell'articolo 1 comma 2, lettera a), della legge 18 agosto 2002, n. 242, mantenendo così l'impegno di risolvere la situazione occupazionale degli ex socialmente utili, impegno preso già da tempo dallo stesso e dai suoi sottosegretari, al fine di evitare ogni interruzione del rapporto di lavoro che pregiudicherebbe l'avvenire di 1800 famiglie e la funzionalità delle strutture giudiziarie all'interno delle quali si stima una carenza di oltre 6000 unità nell'organico. (4-10249)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 7 giugno 2004 si è tenuta, presso la sala delle udienze penali del Tribunale di Biella, una affollatissima assemblea indetta dall'Ordine degli Avvocati, con la partecipazione del Presidente del Tribunale e del Procuratore della Repubblica;

l'occasione che ha indotto gli avvocati biellesi a riunirsi in assemblea è nata dall'assoluta insostenibilità della disfun-

zione in cui versa l'ufficio degli Ufficiali Giudiziari che, per carenza cronica di personale, sta costringendo alla paralisi l'attività giudiziaria sia civile che penale;

alla condizione di disagio degli Ufficiali Giudiziari si aggiunge la più ampia condizione di carenza di organico che oramai da anni affligge il Palazzo di Giustizia di Biella;

al termine dell'assemblea, nel corso della quale hanno preso la parola avvocati, magistrati ed ufficiali giudiziari, gli avvocati biellesi sono usciti dal Palazzo di Giustizia indossando la toga per manifestare pubblicamente contro il disinteresse che il ministero della giustizia dimostra da anni nei confronti della triste condizione in cui versano gli uffici giudiziari del capoluogo laniero;

la manifestazione degli avvocati biellesi ha destato emozione e stupore essendo certamente inusitato il vedere la classe forense che sceglie la protesta clamorosa per cercare la solidarietà dei cittadini;

gli avvocati biellesi hanno peraltro anticipato che la manifestazione del 7 giugno 2004 non sarà l'ultima laddove continui a manifestarsi il disinteresse sin qui silenziosamente e civilmente sopportato, malgrado le ricorrenti segnalazioni pervenute al ministero e provenienti dai magistrati e dagli avvocati —:

se, anche in ragione della evidente gravità della complessiva condizione in cui versa la giustizia biellese, con particolare riferimento alla sostanziale paralisi dell'attività degli Ufficiali Giudiziari, non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di garantire un livello minimale di funzionalità del Palazzo di Giustizia, prendendo in considerazione soprattutto la condizione dell'Ufficio Notifiche e Protesti (U.N.E.P.). (4-10255)

MASTELLA, OSTILLIO e POTENZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Cassazione ha acquistato nel 2003 per il proprio Centro Elettronico

di documentazione (CED), attraverso una gara europea (costata circa 3 miliardi di vecchie lire) il nuovo sistema di ricerca denominato ITALGIURE-WEB che dovrebbe sostituire il « vecchio » sistema denominato ITALGIURE-FIND;

risulta agli interroganti che la Corte di Cassazione starebbe inoltre drasticamente ristrutturando il CED trasferendo altrove il personale assegnato —:

se risponde al vero che a tutt'oggi il nuovo *software* non è ancora entrato in produzione e che il CED per poterlo rilasciare all'utenza sia in attesa di un provvedimento normativo che ne disciplini organicamente l'accesso e ne regoli le modalità per la consultazione delle sue banche dati;

quando intenda emanare tale provvedimento e quando il nuovo sistema operativo sarà disponibile per l'utenza;

se è stata costituita all'interno della Corte di Cassazione una Commissione per l'informatica e, in caso affermativo, quale ruolo abbia svolto dalla sua costituzione ad oggi. (4-10256)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

BORNACIN e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

domenica 16 maggio 2004, sulla linea Serravalle-Arquata Scrivia, un treno interregionale che viaggiava in direzione di Torino e due locomotori che viaggiavano in direzione opposta hanno innescato un tragico incidente ferroviario che è costato la vita ad una persona ed il ferimento di almeno altre 37, alcune delle quali versano in gravi condizioni;

secondo la ricostruzione fornita dai conducenti — e confermata dai primi rilievi degli investigatori della Polfer di Genova con l'aiuto dei Carabinieri e dei tecnici di Trenitalia — il deragliamento dell'interregionale sarebbe stato provocato da un fattore esterno, mentre in direzione opposta sopraggiungevano due locomotori agganciati che, nonostante il tentativo dei macchinisti di rallentarne la corsa, si sono ugualmente abbattuti sui vagoni scatenando il panico;

l'ipotesi più attendibile sarebbe rivolta alla massicciata che potrebbe aver invaso la linea in un punto dove la velocità dei convogli è di circa 90/100 chilometri all'ora —:

se non si reputi opportuno adottare iniziative perché sia fatta chiarezza sulle cause del deragliamento dell'interregionale 2050 da Livorno per Torino e sulle eventuali responsabilità di parte. (5-03282)

DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, PANNATONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che:

il servizio di trasporto ferroviario tra Mantova e Milano è ad avviso degli interroganti, il peggiore dell'area lombarda;

guasti e ritardi sono pressoché quotidiani e per i passeggeri i viaggi assomigliano sempre più ad un'avventura;

lo scorso 11 giugno il diretto Milano centrale-Mantova delle 17.20 ha avuto un ritardo di quattro ore a causa del surriscaldamento del motore della locomotiva che è andata a fuoco;

analoghi fenomeni sono avvenuti nelle scorse settimane;

da anni viene denunciata, la situazione delle linee, che appare agli interroganti vergognosa, del materiale rotabile e

di documentazione (CED), attraverso una gara europea (costata circa 3 miliardi di vecchie lire) il nuovo sistema di ricerca denominato ITALGIURE-WEB che dovrebbe sostituire il « vecchio » sistema denominato ITALGIURE-FIND;

risulta agli interroganti che la Corte di Cassazione starebbe inoltre drasticamente ristrutturando il CED trasferendo altrove il personale assegnato —:

se risponde al vero che a tutt'oggi il nuovo *software* non è ancora entrato in produzione e che il CED per poterlo rilasciare all'utenza sia in attesa di un provvedimento normativo che ne disciplini organicamente l'accesso e ne regoli le modalità per la consultazione delle sue banche dati;

quando intenda emanare tale provvedimento e quando il nuovo sistema operativo sarà disponibile per l'utenza;

se è stata costituita all'interno della Corte di Cassazione una Commissione per l'informatica e, in caso affermativo, quale ruolo abbia svolto dalla sua costituzione ad oggi. (4-10256)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

BORNACIN e MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

domenica 16 maggio 2004, sulla linea Serravalle-Arquata Scrivia, un treno interregionale che viaggiava in direzione di Torino e due locomotori che viaggiavano in direzione opposta hanno innescato un tragico incidente ferroviario che è costato la vita ad una persona ed il ferimento di almeno altre 37, alcune delle quali versano in gravi condizioni;

secondo la ricostruzione fornita dai conducenti — e confermata dai primi rilievi degli investigatori della Polfer di Genova con l'aiuto dei Carabinieri e dei tecnici di Trenitalia — il deragliamento dell'interregionale sarebbe stato provocato da un fattore esterno, mentre in direzione opposta sopraggiungevano due locomotori agganciati che, nonostante il tentativo dei macchinisti di rallentarne la corsa, si sono ugualmente abbattuti sui vagoni scatenando il panico;

l'ipotesi più attendibile sarebbe rivolta alla massicciata che potrebbe aver invaso la linea in un punto dove la velocità dei convogli è di circa 90/100 chilometri all'ora —:

se non si reputi opportuno adottare iniziative perché sia fatta chiarezza sulle cause del deragliamento dell'interregionale 2050 da Livorno per Torino e sulle eventuali responsabilità di parte. (5-03282)

DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, PANNATONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — considerato che:

il servizio di trasporto ferroviario tra Mantova e Milano è ad avviso degli interroganti, il peggiore dell'area lombarda;

guasti e ritardi sono pressoché quotidiani e per i passeggeri i viaggi assomigliano sempre più ad un'avventura;

lo scorso 11 giugno il diretto Milano centrale-Mantova delle 17.20 ha avuto un ritardo di quattro ore a causa del surriscaldamento del motore della locomotiva che è andata a fuoco;

analoghi fenomeni sono avvenuti nelle scorse settimane;

da anni viene denunciata, la situazione delle linee, che appare agli interroganti vergognosa, del materiale rotabile e

del non rispetto degli orari tanto che centinaia di pendolari sono ormai infuriati;

nemmeno le multe smuovono Trenitalia dal cattivo servizio offerto;

di tanto in tanto si fanno promesse clamorose quale quella recente di un intercity Mantova-Milano utilizzando la deviazione sulla città di Mantova di due convogli del collegamento Milano-Bolzano;

nei mesi scorsi è stato cancellato il pendolino che collegava direttamente Mantova con Roma con motivazioni senza fondamento e il treno sostitutivo (l'intercity Bologna-Napoli) brilla per la costante mancanza di puntualità;

i mantovani hanno il diritto alla mobilità e alla possibilità di raggiungere decorosamente e puntualmente Milano;

il permanere di questa situazione, ad avviso degli interroganti, può configurare una forma di abbandono, da parte di Trenitalia, di un servizio pubblico che è invece obbligata a garantire;

negli scorsi mesi il massimo responsabile di Trenitalia aveva concordato, in uno specifico incontro con sindaci e parlamentari, l'apertura di un tavolo di confronto sul servizio ferroviario regionale lombardo e in particolare sulla Mantova-Milano;

nulla è stato fatto e risulta agli interroganti che il servizio continua a peggiorare —:

quali iniziative intenda immediatamente assumere perché i cittadini mantovani, cremonesi e milanesi possano avere un collegamento ferroviario decente, confortevole e puntuale tra Mantova e Milano.
(5-03283)

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 38 della legge 1° agosto 2002, n. 166 il Governo ha disposto alcune

norme di sostegno al trasporto combinato. In particolare, il comma 5 del richiamato articolo prevede contributi, in funzione dei treni-chilometro effettuati sul territorio italiano nel triennio 2004-2006, alle imprese che si impegnano contrattualmente con il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con un'impresa ferroviaria a realizzare un quantitativo minimo annuo di treni completi di trasporto combinato o di merci pericolose;

tali disposizioni sono il frutto di una intensa attività di sensibilizzazione politica e sociale sulla necessità di supportare, anche in coerenza con i dettami del Piano Generale dei Trasporti e della logistica, il trasporto merci su ferro;

lo schema di regolamento attuativo delle suddette disposizioni è stato inviato dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti alla Commissione Europea all'inizio del 2003 ed è stato approvato nel dicembre dello stesso anno. L'iter dello schema di regolamento prevede un passaggio al Consiglio di Stato, l'adozione ufficiale da parte del Consiglio dei Ministri, la registrazione alla Corte dei Conti e, infine, la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

lo schema è attualmente all'esame del Consiglio di Stato, che ha informalmente sospeso il giudizio a causa di una pregiudiziale interpretativa derivante dalla lettura del comma 177, dell'articolo 4 della Legge Finanziaria 2004, che ha fatto sorgere delle perplessità sul meccanismo di finanziamento del provvedimento. In sintesi, a norma della legge finanziaria, se applicata letteralmente, non sarebbe utilizzabile per attivare i meccanismi di finanziamento utilizzati da una serie di provvedimenti legislativi, anche di iniziativa governativa, tra cui quelli che riguardano interventi di sostegno ad infrastrutture e/o servizi di trasporto;

da quanto si apprende, sul tema sembrano esservi differenti letture da parte del ministero dell'economia e delle finanze, da un lato, e del ministero delle infrastrutture e dei trasporti dall'altro.

Infatti, a seguito della sospensione dell'esame, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha chiesto un parere all'Ufficio Legislativo del ministero dell'economia e delle finanze, mentre, informalmente, sembra essere stata interessata la Ragioneria Generale la cui proposta di soluzione, in sostanza, pone l'onere della finanziarizzazione del contributo in capo ai beneficiari del contributo stesso;

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dopo aver consultato i potenziali beneficiari della norma, da un lato ha rappresentato le difficoltà di tale soluzione e, dall'altro, ha presentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di provvedimento in base al quale si escludono dall'applicazione della norma contenuta nella Legge Finanziaria 2004 le opere contenute nella legge Obiettivo e le disposizioni dell'articolo 38 della sopra richiamata legge n. 166 del 2002 —;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per superare le sopra richiamate problematiche interpretative del comma 177 dell'articolo 4 della Legge Finanziaria 2004, che hanno fatto sorgere delle perplessità sul meccanismo di finanziamento delle disposizioni contenute nel sopra richiamato schema di regolamento attuativo delle disposizioni a sostegno del trasporto combinato, generando grave danno al sistema nazionale dei trasporti e alle aziende beneficiarie, nonché, una divisione tra gli annunci del Governo e le proprie scelte operative. (5-03284)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 maggio 2004 il volo AirOne delle 22,30, con partenza dall'aeroporto di Fiumicino, con destinazione Alghero è partito con oltre quattro ore di ritardo sull'orario previsto;

il ritardo che costituisce una consuetudine cui sono costretti ad adattarsi gli

utenti, è stato causato questa volta dalla impossibilità di poter rifornire l'aeromobile di carburante;

completate le operazioni il comandante ha constatato che sull'aeromobile erano stati imbarcati otto passeggeri in più in riferimento al numero massimo consentito;

dopo dunque trattative con il comandante otto persone hanno scelto di scendere volontariamente dall'aereo che, alle tre ha potuto decollare dall'aeroporto di Fiumicino;

alcuni passeggeri, giunti all'aeroporto di Alghero hanno dovuto constatare che i loro bagagli non erano giunti a destinazione;

i ritardi ed i disservizi si stanno verificando ormai con cadenza giornaliera e su tutti i voli di AirOne che collegano gli aeroporti di Roma e di Milano con quello di Alghero;

questi disservizi sono stati ripetutamente segnalati ed in più occasioni il sottosegretario ai trasporti, in risposta alle interrogazioni, ha assicurato l'intervento del ministero tramite gli enti preposti al fine di ripristinare la regolarità dei servizi e di garantire i diritti degli utenti;

ad oggi nulla è avvenuto —;

posto che il Ministro interrogato è a conoscenza dei disservizi più volte segnalati, quali iniziative intenda assumere affinché la compagnia AirOne rispetti le norme e gli oneri di servizio sulla continuità territoriale;

se sono state avviate le procedure previste negli atti di concessione nei confronti di AirOne. (5-03287)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il percorso della tratta ferroviaria Metaponto-Potenza è costeggiato da una

fitta vegetazione che a causa delle piogge è cresciuta in modo impressionante;

l'approssimarsi della stagione estiva pone seri problemi circa la sicurezza del percorso ferroviario e per i convogli che la percorrono, sia passeggeri che merci, in quanto cresce in maniera esponenziale il rischio incendi;

lungo la tratta in questione non poche volte si sono registrati incendi che hanno bloccato la circolazione ferroviaria;

occorre pertanto un intervento immediato per pulire e le aree prossime ai binari per ridurre al minimo il rischio sopra paventato —:

se il ministro interrogato intenda attivarsi presso la società che gestisce la rete ferroviaria nazionale al fine di assicurare una immediata azione di manutenzione lungo la tratta Metaponto-Potenza, in relazione a quanto sostenuto nelle premesse, nonché di assicurare standard di sicurezza adeguati e prevenire il pericolo degli incendi. (4-10258)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

dal servizio giornalistico *Una nave rosso veleno* pubblicata, il 10 giugno 2004, dal settimanale *L'Espresso*, parrebbero emergere novità di assoluto rilievo riguardanti l'inchiesta ancora aperta dalla procura di Paola per il caso dello spiaggiamento, avvenuto il 14 dicembre 1990 in località Formiciche (comune di Amantea in provincia di Cosenza), della motonave *Rosso*, appartenente alla compagnia di navigazione Ignazio Messina;

dall'inchiesta giornalistica emerge, tra i punti più rilevanti, che: sia il titolare della ditta che si occupò della demolizione della Motonave *Rosso*, Nunziante Cannevale, che un sommozzatore incaricato dal Registro Navale Italiano hanno dichiarato di non aver rinvenuto alcuna falla nella fiancata della nave spiaggiata. Una ulteriore riprova viene fornita anche dalle riprese contenute in una videocassetta amatoriale, realizzata a Formiciche nei giorni dopo lo spiaggiamento e acquisita agli atti dalla Procura di Paola;

lo stesso Cannevale riferisce ai carabinieri che le ditte intervenute prima della demolizione incomprensibilmente abbiano aperto in una fase successiva, dopo lo spiaggiamento della *Rosso*, uno squarcio enorme sulla fiancata sinistra non visibile da terra e questi rilevano che tale apertura è servita « per fare uscire dalla stiva qualcosa di importante e voluminoso »;

nel 1991 venne chiamata dalla Compagnia Ignazio Messina la società olandese *Smit Tak* « società specializzata in bonifiche a seguito di incidenti radioattivi », e secondo quanto attestato dal procuratore capo di Reggio Calabria, Franco Scuderi davanti alla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti. La Società rinunciò dopo 17 giorni all'incarico;

sembrerebbero esistere testimonianze rese alla Procura di Paola che attesterebbero l'interramento illegale dei rifiuti provenienti dalla *Rosso* in almeno due diverse località (località Grassullo, comune di Amantea, provincia di Cosenza e in località Foresta, comune di Serra D'Aiello, provincia di Cosenza);

Giuseppe Bellantone, comandante in seconda della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia, intervenuta sul posto insieme ai carabinieri, ha testimoniato che già il 15 dicembre 1990, ad un giorno dallo spiaggiamento, a bordo del relitto della *Rosso* si sarebbero presentati « agenti dei servizi

fitta vegetazione che a causa delle piogge è cresciuta in modo impressionante;

l'approssimarsi della stagione estiva pone seri problemi circa la sicurezza del percorso ferroviario e per i convogli che la percorrono, sia passeggeri che merci, in quanto cresce in maniera esponenziale il rischio incendi;

lungo la tratta in questione non poche volte si sono registrati incendi che hanno bloccato la circolazione ferroviaria;

occorre pertanto un intervento immediato per pulire e le aree prossime ai binari per ridurre al minimo il rischio sopra paventato —:

se il ministro interrogato intenda attivarsi presso la società che gestisce la rete ferroviaria nazionale al fine di assicurare una immediata azione di manutenzione lungo la tratta Metaponto-Potenza, in relazione a quanto sostenuto nelle premesse, nonché di assicurare standard di sicurezza adeguati e prevenire il pericolo degli incendi. (4-10258)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

dal servizio giornalistico *Una nave rosso veleno* pubblicata, il 10 giugno 2004, dal settimanale *L'Espresso*, parrebbero emergere novità di assoluto rilievo riguardanti l'inchiesta ancora aperta dalla procura di Paola per il caso dello spiaggiamento, avvenuto il 14 dicembre 1990 in località Formiciche (comune di Amantea in provincia di Cosenza), della motonave *Rosso*, appartenente alla compagnia di navigazione Ignazio Messina;

dall'inchiesta giornalistica emerge, tra i punti più rilevanti, che: sia il titolare della ditta che si occupò della demolizione della Motonave *Rosso*, Nunziante Cannevale, che un sommozzatore incaricato dal Registro Navale Italiano hanno dichiarato di non aver rinvenuto alcuna falla nella fiancata della nave spiaggiata. Una ulteriore riprova viene fornita anche dalle riprese contenute in una videocassetta amatoriale, realizzata a Formiciche nei giorni dopo lo spiaggiamento e acquisita agli atti dalla Procura di Paola;

lo stesso Cannevale riferisce ai carabinieri che le ditte intervenute prima della demolizione incomprensibilmente abbiano aperto in una fase successiva, dopo lo spiaggiamento della *Rosso*, uno squarcio enorme sulla fiancata sinistra non visibile da terra e questi rilevano che tale apertura è servita « per fare uscire dalla stiva qualcosa di importante e voluminoso »;

nel 1991 venne chiamata dalla Compagnia Ignazio Messina la società olandese *Smit Tak* « società specializzata in bonifiche a seguito di incidenti radioattivi », e secondo quanto attestato dal procuratore capo di Reggio Calabria, Franco Scuderi davanti alla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti. La Società rinunciò dopo 17 giorni all'incarico;

sembrerebbero esistere testimonianze rese alla Procura di Paola che attesterebbero l'interramento illegale dei rifiuti provenienti dalla *Rosso* in almeno due diverse località (località Grassullo, comune di Amantea, provincia di Cosenza e in località Foresta, comune di Serra D'Aiello, provincia di Cosenza);

Giuseppe Bellantone, comandante in seconda della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia, intervenuta sul posto insieme ai carabinieri, ha testimoniato che già il 15 dicembre 1990, ad un giorno dallo spiaggiamento, a bordo del relitto della *Rosso* si sarebbero presentati « agenti dei servizi

segreti » e che rinvenne sulla plancia della motonave documenti che a suo dire, come riporta il settimanale *L'Espresso*: « richiama la natura della radioattività ed erano introdotti dalla sigla ODM » ossia *Oceanic Disposal Management Inc.*, società (ancora attiva) creata da Giorgio Comerio, che pretendeva di mettere in opera su scala mondiale operazioni di seppellimento nei fondali marini di scorie radioattive, in violazione della convenzione di Londra del 1993 sull'inquinamento marino provocato dallo scarico in mare di rifiuti;

tra le carte rinvenute sulla plancia della *Rosso*, secondo quanto attestato dal procuratore capo di Reggio Calabria Scuderi, c'era pure una mappa marittima con evidenziati una serie di siti. La stessa documentazione, mappa compresa (pubblicata sempre sulle pagine de *L'Espresso*), viene ereditata dalla magistratura di Paola. La mappa riporta una lunga lista di nomi di navi affondate nel Mediterraneo;

il ruolo di Giorgio Comerio negli affari legati alla vicenda delle « navi a perdere » viene confermato dal procuratore Capo di Reggio Calabria e dagli atti della Commissione monocamerale d'inchiesta sui rifiuti del 1996 e, come riportato nell'inchiesta giornalistica de *L'Espresso*, e nella Relazione della Commissione bicamerale del 25 ottobre 2000 in cui lo stesso viene indicato come « il faccendiere italiano al centro di una serie di vicende legate alla Somalia »;

Renato Pent, definito dagli inquirenti, come riportato da *L'Espresso* « noto trafficante di rifiuti tossico-nocivi » ha parlato di accordi tra Comerio e alcuni governi esteri;

secondo la testimonianza resa ai carabinieri nel 1995 da Maria Luigia Giuseppina Nitti, Giorgio Comerio « ...verso la fine del nostro rapporto mi esternò di appartenere ai servizi segreti... », « nonché di vendere armi a vari governi esteri e di avere contatti con ambienti mafiosi »;

a proposito dei legami tra Comerio e la Società di navigazione Ignazio Messina

nel servizio del settimanale *L'Espresso* viene riportato che in una nota informativa i carabinieri scrivono: « La Società Ignazio Messina imbarca presso il porto di Napoli e presso altri porti del Sud merci pericolose e rifiuti radioattivi con destinazione sconosciuta »;

per quanto riguarda la questione riferita ai rifiuti radioattivi, emerge, sempre dall'inchiesta de *L'Espresso*, il ruolo assunto da Giorgio Comerio;

a proposito delle connessioni tra i traffici denunciati, nel servizio giornalistico, e la vicenda di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, come riportato da *L'Espresso* emerge che: « ...Un lavoro investigativo con al centro l'affondamento di una serie di navi avvenuto nei mari Tirreno e Jonio, ma che al suo interno racchiude molteplici ragioni d'allarme. Il sospetto degli inquirenti è che a bordo di quelle navi ci fossero rifiuti tossici e radioattivi, e che attorno a questa vicenda, legata a nazioni europee e non, si sia mossa una rete impressionante di faccendieri, trafficanti d'armi e agenti dei servizi segreti, uomini di governo e mafiosi. Tutti connessi da affari che in alcuni passaggi si incrociano con la Somalia e gli eventi che il 20 marzo 1994 sono costati la vita alla giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e all'operatore Miran Hrovatin... »;

viene riportato nel prosieguo del testo dell'indagine giornalistica de *L'Espresso* uno stralcio della relazione conclusiva dell'11 marzo 1996 della Commissione monocamerale d'inchiesta sui rifiuti in cui proprio in relazione al ruolo di Comerio e al « suo progetto ODM » la Commissione segnala, come riportato « ...l'esistenza, documentalmente provata di intense attività di intermediazione poste in essere tra i titolari di queste presunte attività di smaltimento in mare di rifiuti radioattivi e la Somalia » sottolineando le coincidenze con il caso Alpi/Hrovatin...;

molte delle vicende riportate da *L'Espresso* sono state oggetto di dossier elaborati dalle associazioni ambientaliste *Greenpeace* Internazionale, Legambiente

Onlus e WWF Italia Onlus, consegnati a suo tempo alle Commissioni parlamentari e alle altre istituzioni competenti, relativi alle implicazioni nazionali e internazionali del traffico illecito di rifiuti pericolosi e radioattivi e al coinvolgimento in queste attività della criminalità organizzata —:

se si vogliano garantire le risorse economiche affinché la procura di Paola possa compiere le necessarie campagne di indagine, eventuale recupero e analisi dei rifiuti interrati;

quali siano le informazioni in possesso del Governo sull'esistenza e l'attività di una rete internazionale per il traffico illecito di rifiuti pericolosi e radioattivi via mare, che sembra avere interessi consolidati, che coinvolgono molti gruppi imprenditoriali e basi operative nel nostro Paese nonché sul ruolo della criminalità organizzata nella gestione del traffico illecito via mare di rifiuti radioattivi e pericolosi in ambito nazionale ed internazionale e di come questo si intrecci con il traffico di armi;

se risponda al vero che Giorgio Comerio sarebbe in qualche modo collegato ai servizi segreti;

se risulti, come riferito da testimoni, che personale dei servizi avrebbe svolto indagini il 15 dicembre 1990 sul relitto spiaggiato della Motonave *Rosso*;

se il Governo disponga di informazioni circa eventuali nessi tra gli scenari descritti nel servizio giornalistico de *L'Espresso* e negli atti della Commissione parlamentare sulla gestione del ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse e le indagini riguardanti la vicenda Alpi/Hrovatin.

(2-01216) « Vianello, Ruzzante, Kessler, Zanotti, Petrella, Siniscalchi, Finocchiaro, Innocenti, Bonito, Fluvi, Panattoni, Vigni, Violante, Zunino, Caldarola, Nigra, Albonetti, Piglionica, Rava, Preda, Sedioli, Adduce, Buglio, Realacci, Magnolfi, Mazzarello, Calzolaio, Min-

niti, Bova, Pinotti, Martella, Carboni, Maurandi, Marone, Quartiani, Rossiello, Sandri, Bielli, Nicola Rossi, Mariotti, Motta, Nannicini, Nieddu, Bellini, Lulli, Guerzoni, Banti, Lion, De Brasi, Meduri, Cento ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Liù Berretti, invalida civile grave impossibilitata a spostarsi da casa, vorrebbe esercitare come tutti il suo diritto elettorale attivo;

come confermato dal Servizio elettorale del ministero dell'interno, fra le norme a garanzia del diritto di voto dei disabili non ve ne è alcuna relativa al voto a domicilio;

in Italia molti altri elettori sono nelle stesse condizioni della signora Berretti: e pertanto si vedono negato un loro diritto fondamentale quale è quello al voto —:

se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia garantito il diritto elettorale attivo di quanti sono impossibilitati, a causa di gravi handicap fisici, a spostarsi da casa per recarsi ai seggi elettorali. (4-10254)

REALACCI, CENTO, VIGNI, MEDURI, BANTI, LION e VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal servizio giornalistico *Una nave rosso veleno* pubblicata, il 10 giugno 2004, dal settimanale *L'Espresso*, parrebbero emergere novità di assoluto rilievo riguardanti l'inchiesta ancora aperta dalla procura di Paola per il caso dello spiaggiamento, avvenuto il 14 dicembre 1990 in località Formiciche (comune di Amantea

in provincia di Cosenza), della motonave *Rosso*, appartenente alla compagnia di navigazione Ignazio Messina;

dall'inchiesta giornalistica emerge, tra i punti più rilevanti, che: sia il titolare della ditta che si occupò della demolizione della Motonave *Rosso*, Nunziante Cannevale, che un sommozzatore incaricato dal Registro Navale Italiano hanno dichiarato di non aver rinvenuto alcuna falla nella fiancata della nave spiaggiata. Una ulteriore riprova viene fornita anche dalle riprese contenute in una videocassetta amatoriale, realizzata a Formiche nei giorni dopo lo spiaggiamento e acquisita agli atti dalla Procura di Paola;

lo stesso Cannevale riferisce ai carabinieri che le ditte intervenute prima della demolizione incomprensibilmente abbiano aperto in una fase successiva, dopo lo spiaggiamento della *Rosso*, uno squarcio enorme sulla fiancata sinistra non visibile da terra e questi rilevano che tale apertura è servita « per fare uscire dalla stiva qualcosa di importante e voluminoso »;

nel 1991 venne chiamata dalla Compagnia Ignazio Messina la società olandese Smit Tak « società specializzata in bonifiche a seguito di incidenti radioattivi, che secondo quanto attestato dal procuratore capo di Reggio Calabria, Franco Scuderi davanti alla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti. La Società rinunciò dopo 17 giorni all'incarico;

sembrerebbero esistere testimonianze rese alla Procura di Paola che attesterebbero l'interramento illegale dei rifiuti provenienti dalla *Rosso* in almeno due diverse località (località Grassullo, comune di Amantea, provincia di Cosenza e in località Foresta, comune di Serra D'Aiello, provincia di Cosenza);

Giuseppe Bellantone, comandante in seconda della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia, intervenuta sul posto insieme ai carabinieri, ha testimoniato che già il 15 dicembre 1990, ad un giorno dallo spiaggiamento, a bordo del relitto della *Rosso* si sarebbero presentati « agenti dei servizi

segreti » e che rinvenne sulla plancia della motonave documenti che a suo dire, come riporta il settimanale *L'Espresso*: « richiama la natura della radioattività ed erano introdotti dalla sigla ODM » ossia *Oceanic Disposal Management Inc.*, società (ancora attiva) creata da Giorgio Comerio, che pretendeva di mettere in opera su scala mondiale operazioni di seppellimento nei fondali marini di scorie radioattive, in violazione della convenzione di Londra del 1993 sull'inquinamento marino provocato dallo scarico in mare di rifiuti;

tra le carte rinvenute sulla plancia della *Rosso*, secondo quanto attestato dal procuratore capo di Reggio Calabria Scuderi, c'era pure una mappa marittima con evidenziate una serie di siti. La stessa documentazione, mappa compresa (pubblicata sempre sulle pagine de *L'Espresso*), viene ereditata dalla magistratura di Paola. La mappa riporta una lunga lista di nomi di navi affondate nel Mediterraneo;

il ruolo di Giorgio Comerio negli affari legati alla vicenda delle « navi a perdere » viene confermato dal procuratore Capo di Reggio Calabria e dagli atti della Commissione monocamerale d'inchiesta sui rifiuti del 1996 e, come riportato nell'inchiesta giornalistica de *L'Espresso*, e nella Relazione della Commissione bicamerale del 25 ottobre 2000 in cui lo stesso viene indicato come « il faccendiere italiano al centro di una serie di vicende legate alla Somalia »;

Renato Pent, definito dagli inquirenti, come riportato da *L'Espresso*, « noto trafficante di rifiuti tossico-nocivi » ha parlato di accordi tra Comerio e alcuni Governi esteri;

secondo la testimonianza resa ai carabinieri nel 1995 da Maria Luigia Giuseppina Nitti, Giorgio Comerio « ... verso la fine del nostro rapporto mi esternò di appartenere ai servizi segreti... », « nonché di vendere armi a vari Governi esteri e di avere contatti con ambienti mafiosi »;

a proposito dei legami tra Comerio e La Società di navigazione Ignazio Messina nel servizio del settimanale *L'Espresso* viene riportato che in una nota informativa i carabinieri scrivono: « La Società Ignazio Messina imbarca presso il porto di Napoli e presso altri porti del Sud merci pericolose e rifiuti radioattivi con destinazione sconosciuta »;

per quanto riguarda la questione riferita ai rifiuti radioattivi, emerge, sempre dall'inchiesta de *L'Espresso*, il ruolo assunto da Giorgio Comerio;

a proposito delle connessioni tra i traffici denunciati, nel servizio giornalistico, e la vicenda di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, come riportato da *L'Espresso* emerge che: « ...Un lavoro investigativo con al centro l'affondamento di una serie di navi avvenuto nei mari Tirreno e Jonio, ma che al suo interno racchiude molteplici ragioni d'allarme. Il sospetto degli inquirenti è che a bordo di quelle navi ci fossero rifiuti tossici e radioattivi, e che attorno a questa vicenda, legata a nazioni europee e non, si sia mossa una rete impressionante di faccendieri, trafficanti d'armi e agenti dei servizi segreti, uomini di governo e mafiosi. Tutti connessi da affari che in alcuni passaggi si incrociano con la Somalia e gli eventi che il 20 marzo 1994 sono costati la vita alla giornalista del Tg3 Ilaria Alpi e all'operatore Miran Hrovatin... »;

viene riportato nel prosieguo del testo dell'indagine giornalistica de *L'Espresso* uno stralcio della relazione conclusiva dell'11 marzo 1996 della Commissione monocamerale d'inchiesta sui rifiuti in cui proprio in relazione al ruolo di Comerio e al « suo progetto ODM » la Commissione segnala, come riportato « ... l'esistenza, documentalmente provata di intense attività di intermediazione poste in essere tra i titolari di queste presunte attività di smaltimento in mare di rifiuti radioattivi e la Somalia » sottolineando le coincidenze con il caso Alpi/Hrovatin...;

molte delle vicende riportate da *L'Espresso* sono state oggetto di dossier

elaborati dalle associazioni ambientaliste Greenpeace Internazionale, Legambiente Onlus e WWF Italia Onlus, consegnati a suo tempo alle Commissioni parlamentari e alle altre istituzioni competenti, relativi alle implicazioni nazionali e internazionali del traffico illecito di rifiuti pericolosi e radioattivi e al coinvolgimento in queste attività della criminalità organizzata —;

se vogliano garantire le risorse economiche affinché la procura di Paola possa compiere le necessarie campagne di indagine, eventuale recupero e analisi dei rifiuti interrati;

quali siano le informazioni in possesso del Governo sull'esistenza e l'attività di una rete internazionale per il traffico illecito di rifiuti pericolosi e radioattivi via mare, che sembra avere interessi consolidati, che coinvolgono molti gruppi imprenditoriali e basi operative nel nostro Paese nonché sul ruolo della criminalità organizzata nella gestione del traffico illecito via mare di rifiuti radioattivi e pericolosi in ambito nazionale ed internazionale e di come questo si intrecci con il traffico di armi;

se risponda al vero che Giorgio Comerio sarebbe in qualche modo collegato ai servizi segreti;

se risulti, come riferito da testimoni, che personale dei servizi avrebbe svolto indagini il 15 dicembre 1990 sul relitto spiaggiato della Motonave *Rosso*;

se il Governo disponga di informazioni circa eventuali nessi tra gli scenari descritti nel servizio giornalistico de *L'Espresso* e negli atti della Commissione parlamentare sulla gestione del ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse e le indagini riguardanti la vicenda Alpi/Hrovatin.

(4-10257)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BATTAGLIA e PETRELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 30 aprile 1969, n. 153, l'INAIL, come tutti i gestori di forme di previdenza e di assistenza sociale, è tenuto a destinare ad investimenti immobiliari una percentuale dei fondi disponibili, con una quota del 15 per cento per la sanità, come previsto dalla legge n. 549 del 1995;

l'INAIL ha però recentemente manifestato una oggettiva difficoltà ad effettuare investimenti immobiliari, difficoltà che ha creato una giacenza, presso l'Istituto, di risorse inutilizzate per 2.935 milioni di euro, 800 dei quali destinati alla sanità;

ciò sta determinando problemi significativi sugli equilibri di bilancio dell'Istituto, tanto che lo stesso Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha ritenuto di dover insediare una apposita commissione di indagine dallo stesso presieduta;

il Meridione continua a registrare una forte carenza di servizi sanitari pubblici rispetto al centro-nord, in particolare per quel che riguarda la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie; conta meno servizi territoriali, soprattutto per la salute della donna, per la medicina dell'età evolutiva, per la salute mentale; è dotato di una rete ospedaliera vecchia ed inadeguata alle esigenze di una sanità moderna;

sono poche le strutture complesse: questo spiega perché l'intero sud, senza eccezione, faccia uso del ricovero locale prevalentemente per problemi a bassa complessità patologica, mentre per tutti gli altri casi la scelta ricade spesso sulle strutture del centro-nord, dando vita ad

un pendolarismo sanitario che si sta recentemente estendendo anche alle prestazioni ambulatoriali e in *day hospital*;

è evidente, dunque, la necessità di investimenti per interventi nel settore, a cominciare dalla realizzazione e dall'acquisto di strutture idonee ad assistere in loco i malati, senza costringere questi ultimi e i loro familiari a estenuanti « viaggi della speranza » —:

se non ritenga opportuno incrementare la quota di investimenti Inail da destinare alla sanità, e utilizzare i fondi accantonati per promuovere, di concerto con il Ministro per la salute e la Conferenza Stato-Regioni, un programma straordinario pluriennale di investimenti per l'innovazione, il potenziamento, e il riequilibrio dell'offerta di servizi sanitari nel Mezzogiorno. (5-03279)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Verona la presentazione delle richieste dei datori di lavoro per l'accesso alle quote di lavoratori migranti previste per la Regione Veneto, provincia di Verona, si è svolta in maniera del tutto originale;

di fronte all'afflusso di oltre un migliaio di persone, con il rischio di gravi incidenti, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dottor Giuseppe Paolo Festa, ha concordato con le associazioni dei migranti e con i datori di lavoro, presenti davanti agli sportelli allestiti per l'occasione presso la Fiera di Verona, l'accoglimento di tutte le domande, senza criterio temporale e anche via posta;

sono così pervenute all'ufficio competente circa 2.500 domande di regolarizzazione;

le associazioni degli imprenditori e degli artigiani, ma anche le famiglie che vogliono regolarizzare *colf* e badanti, così come diversi organi istituzionali, si sono espressi a favore di una possibilità di

regolarizzazione più ampia, che soddisfi sia le esigenze dell'attuale mercato del lavoro e dell'economia veronese, sia quelle delle famiglie —:

se, di fronte ad una domanda così elevata ed all'esiguità del numero dei posti disponibili, 426 compresa la quota riservata alla Regione (401 per la sola provincia di Verona), intenda adottare iniziative volte ad un incremento delle quote riservate al Veneto, ed in particolare alla provincia di Verona, che garantisca equità per tutti i soggetti coinvolti e soddisfi le esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori, impedendo così la formazione di nuove clandestinità;

se intenda adottare iniziative normative volte a far fronte alla disciplina della legge Bossi-Fini, che a giudizio dell'interrogante è palesemente inadeguata.

(5-03280)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI, MOSELLA e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per conoscere — premesso che:

l'approssimarsi della stagione estiva con il conseguente innalzamento delle temperature su tutto il territorio nazionale ha fatto scattare una serie di allarmi per la popolazione anziana considerata la terribile emergenza che si è verificata lo scorso anno con il decesso di oltre 7.500 anziani;

si è registrata da parte del Governo la consueta predisposizione all'effetto annuncio senza alcuna strategia finalizzata ad affrontare in maniera strutturale il tema della non autosufficienza e della qualità della vita della popolazione anziana;

si è persino annunciata la volontà di spostare i cittadini anziani nei supermercati in caso di aumento eccessivo della temperatura;

l'Italia è un paese il cui invecchiamento della popolazione è una costante e

la cui incidenza degli *over 65* sulla popolazione complessiva è la più alta che negli altri paesi;

i gruppi parlamentari del centrosinistra hanno presentato una proposta di legge per la istituzione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza;

detto disegno di legge rischia di essere insabbiato, secondo gli interroganti, per una precisa volontà della maggioranza e del Governo nel non voler affrontare il problema degli anziani e della non autosufficienza tant'è che il testo approvato all'unanimità è stato rinviato in Commissione perché non vi è accordo all'interno della maggioranza sulle modalità di finanziamento del fondo che per il centrosinistra deve essere a carico della fiscalità generale e quindi universalistico e solidaristico;

sono stati annunciati da parte del Governo interventi da parte della protezione civile, la sperimentazione di custodi sociali in quattro regioni il tutto ovviamente senza adeguate risorse e con numeri risibili di fronte alle dimensioni reali del disagio;

il problema degli anziani e della non autosufficienza non dipende certo dall'andamento climatico ma dalla presenza e dalla qualità dei servizi socio sanitari e socio assistenziali che negli ultimi tre anni sono stati fortemente ridimensionati, basti pensare all'assistenza domiciliare, a causa dei tagli ai trasferimenti agli enti locali perpetrati da parte del Ministero dell'economia in sede di legge finanziaria —:

quali iniziative intenda porre in essere il Ministro interrogato per affrontare in maniera strutturale il problema della non autosufficienza in relazione alle competenze spettanti al ministro ai sensi della legge n. 328 del 2000. (5-03281)

SALUTE*Interrogazione a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia ogni anno vengono eseguiti circa 180 interventi amputativi dei piedi ogni 10 mila diabetici, per un totale di 3.600 amputazioni annue;

a tale dismetabolismo è infatti riconducibile il 60 per cento delle amputazioni su base non traumatica che, nel 70 per cento dei casi, rappresentano l'evoluzione negativa di ulcere a carico del piede;

più del 75 per cento di tali operazioni potrebbe essere evitata, in presenza di una strategia globale, centrata su prevenzione, educazione sanitaria del paziente, aggiornamento del personale medico e paramedico, trattamento multidisciplinare delle ulcere del piede in ambulatori appropriati;

in Italia, la podologia non è ancora fra le discipline riconosciute dal Servizio sanitario nazionale, nonostante l'intervento del podologo sia indispensabile per evitare la sofferenza, sia fisica che psicologica, causata da un'amputazione, e l'invalidità a questa conseguente —:

se intenda colmare questa mancanza con l'inserimento del servizio podologico tra le prestazioni previste dai livelli essenziali di assistenza. (4-10250)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Selva e Naro n. 7-00437, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Landi di Chiavenna.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Azolini e altri n. 4-10176, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Angioni, Zanella, Russo Spena, Calzolaio e Chiaromonte.

L'interrogazione a risposta scritta Azolini e altri n. 4-10177, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Angioni, Zanella, Russo Spena, Calzolaio e Chiaromonte.

SALUTE*Interrogazione a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in Italia ogni anno vengono eseguiti circa 180 interventi amputativi dei piedi ogni 10 mila diabetici, per un totale di 3.600 amputazioni annue;

a tale dismetabolismo è infatti riconducibile il 60 per cento delle amputazioni su base non traumatica che, nel 70 per cento dei casi, rappresentano l'evoluzione negativa di ulcere a carico del piede;

più del 75 per cento di tali operazioni potrebbe essere evitata, in presenza di una strategia globale, centrata su prevenzione, educazione sanitaria del paziente, aggiornamento del personale medico e paramedico, trattamento multidisciplinare delle ulcere del piede in ambulatori appropriati;

in Italia, la podologia non è ancora fra le discipline riconosciute dal Servizio sanitario nazionale, nonostante l'intervento del podologo sia indispensabile per evitare la sofferenza, sia fisica che psicologica, causata da un'amputazione, e l'invalidità a questa conseguente —:

se intenda colmare questa mancanza con l'inserimento del servizio podologico tra le prestazioni previste dai livelli essenziali di assistenza. (4-10250)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Selva e Naro n. 7-00437, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Landi di Chiavenna.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Azolini e altri n. 4-10176, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Angioni, Zanella, Russo Spena, Calzolaio e Chiaromonte.

L'interrogazione a risposta scritta Azolini e altri n. 4-10177, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Angioni, Zanella, Russo Spena, Calzolaio e Chiaromonte.